

LA LOTTA PER LA LIBERTÀ, CONFERMA DI VITTORIO, E' LOTTA PER MIGLIORI CONDIZIONI DI VITA

## L'iniziativa e la resistenza in ogni fabbrica premesse per un movimento generale vittorioso

I lavori del Direttivo della CGIL conclusi dal segretario generale - Un importante intervento del compagno Santi - Le lotte delle lavoratrici nelle parole di Rina Picolato - Interventi di Massini, Bianco, Malaguti, Vecchi e Sassi

Le conclusioni di Di Vittorio e il importante intervento dell'on. Santi nella seduta mattutina hanno caratterizzato ieri la terza ed ultima giornata di interessanti e proficui dibattiti svoltisi durante i lavori del Comitato Direttivo.

Primo oratore della seduta antimeridiana è stato il senatore MASSINI, segretario del Sindacato ferrovieri italiani. Egli ha illustrato dapprima la situazione dei rapporti esistenti nelle pubbliche amministrazioni, alla quale le nostre organizzazioni sindacali hanno validamente resistito. L'importante lotta in cui sono impegnati oggi i pubblici dipendenti, per far sì che i provvedimenti delegati non siano disposti unilateralmente dal governo ma discutibili con le organizzazioni sindacali, deve investire, secondo Massini, non solo la categoria dei pubblici dipendenti della pubblica amministrazione, ma anche quello della efficienza, della esistenza stessa delle nostre organizzazioni. La CGIL dovrà continuare a fornire il massimo appoggio ai dipendenti pubblici nella lotta per le loro rivendicazioni.

Ha quindi preso la parola il vice - segretario confederale BIANCO, rilevando come la situazione attuale, determinata dal terrore padronale e anche da nostri errori nella organizzazione delle lotte, non possa impedire di riaffirmare che la linea generalissima seguita dalla CGIL sia stata, nel suo complesso, giusta. Passando ad elencare le nostre difese, ha insistito perché si eviti di ricorrere a scoperi politici se non per questioni nazionali e internazionali particolarmente gravi, in cui la mancata presa in posizione dei lavoratori sarebbe gravemente pregiudiciale; perché si evitino le impostazioni troppo tecnicistiche perché si risolva il problema della direzione collegiale in tutte le istanze dell'organizzazione; perché — infine — i candidati nelle liste delle C.I. siano scelti direttamente dai lavoratori, anche tra attivisti delle correnti minoritarie.

MALAGUTI, segretario della Camera del Lavoro di Bologna, ha illustrato la situazione esistente a Bologna ed ha insistito sulla lotta profonda esistente tra la lotta per la libertà e quella per un giusto collocamento. Malaguti ha poi riferito sulle iniziative già prese dalla Camera del Lavoro della sua provincia, indicando un convegno di Commissioni Interne e una assistenza in difesa dei lavoratori. Da queste iniziative è già sorto un largo azione continua e maggiore ampiezza.

Particolarmente interessante il successivo intervento dell'on. FERNANDO SANTI, segretario della CGIL. Egli ha iniziato affermando che occorre far comprendere a tutti che la libertà è una e indivisibile e che la misura di libertà esiste nelle fabbriche da la misura della libertà che esiste nell'intero Paese.

I diritti e le libertà che noi vogliamo siano rispettati nelle fabbriche sono garantiti dalla Costituzione della Repubblica. Quando, per esempio, il padrone minaccia anche il lavoratore, il padrone perché si accinge a fare un fatto uno sciopero, viola le leggi dello Stato, perché il diritto di sciopero è un diritto riconosciuto da queste leggi.

Del resto, la stessa relazione che accompagna il progetto di inchieste parlamentari sulle fabbriche fa precisamente riferimento allo stato di soggezione in cui si trovano i lavoratori. L'azienda è il luogo dove il cittadino-lavoratore esplora la sua attività a fini sociali. Il contratto di lavoro determina gli interessi economici, quindi sociali, del lavoratore. L'azienda diventa dunque la sede naturale di queste interessi, il luogo dove i sociali dei lavoratori, cioè i diritti dei lavoratori, sono garantiti come cittadino. Questi diritti comprendono le diverse fasi del rapporto di lavoro: dall'assunzione al licenziamento.

Quindi il diritto alla libertà di lavoro (collocamento imparziale); il diritto alla giusta qualifica professionale; il diritto a concordare il salario nelle sue svariate forme; il diritto ad un rapporto di lavoro diretto e continuativo (abolizione delle appalti e dei contratti temporanei); il diritto ad organizzarsi; il diritto a libere elezioni delle C.I.; il diritto di sciopero; il diritto alla giusta causa per il licenziamento. Il diniego di uno solo di questi diritti rappresenta una violazione di libertà.

Una delle difese fondamentali della linea della CGIL è stata quella di non avvertire la nuova realtà economica e sociale che si è andata creando in aziende, gruppi e settori. Nuove forme organizzative di produzione hanno determinato nuovi rapporti di lavoro, nuove condizioni di vita tra le opere, che uscendo dalle fabbriche, tendono a modificare i nostri lavori e quelli svolti nella realtà sociale circostante. I

Coerente con questa affermazione è il giudizio di Santi sui recenti risultati delle elezioni delle Commissioni Interne ieri la terza ed ultima giornata di interessanti e proficui dibattiti svoltisi durante i lavori del Comitato Direttivo.

Primo oratore della seduta antimeridiana è stato il senatore MASSINI, segretario del Sindacato ferrovieri italiani. Egli ha illustrato dapprima la situazione attuale, determinata dalla politica amministrativa, alla quale le nostre organizzazioni sindacali hanno validamente resistito. L'importante lotta in cui sono impegnati oggi i pubblici dipendenti, per far sì che i provvedimenti delegati non siano disposti unilateralmente dal governo ma discutibili con le organizzazioni sindacali, deve investire, secondo

Massini, non solo la

categoria dei pubblici dipendenti.

Infatti in quei luoghi di lavoro — come nelle aziende IRI — ove le direzioni aziendali non riescono a mascherare la loro attività di rappresaglia, o di minaccia, o di intimidazione, le nostre organizzazioni sindacali hanno validamente resistito. L'importante lotta in cui sono impegnati oggi i pubblici dipendenti, per far sì che i provvedimenti delegati non siano disposti unilateralmente dal governo ma discutibili con le organizzazioni sindacali, deve investire, secondo

Massini, non solo la

categoria dei pubblici dipendenti.

Ora, perciò, siamo arrivati alla

terza giornata di lavori.

Quando siamo arrivati alla